

# LE INDICAZIONI PER IL CURRICOLO ALCUNE RIFLESSIONI

## I DOCUMENTI-CHIAVE

Volendo focalizzare l'attenzione sull'educazione interculturale in rapporto ai curricoli, è opportuno fare riferimento ad almeno due documenti-chiave:

- Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale (MPI, dicembre 2006)
- "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" (giugno 2007)

Il "Documento generale di indirizzo per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale" ribadisce l'importanza dell'insegnamento dell'italiano e la valorizzazione della lingua e della cultura d'origine e spinge al confronto con altri paesi europei e con i paesi di provenienza, prevedendo l'educazione interculturale nei nuovi curricoli scolastici:

*"Occorre rivisitare i programmi, i contenuti, le discipline in chiave interculturale. I programmi di insegnamento di storia e geografia e i manuali scolastici come interpretano le sfide della globalizzazione, dei nuovi saperi, del meticciato culturale, del pluralismo religioso? Ma anche le altre discipline sono coinvolte ed hanno rilevanti implicazioni interculturali: scienze matematiche, diritto, economia, filosofia, storia dell'arte."*

Nel documento è chiaramente indicata come obiettivo prioritario la rivisitazione dei curricoli scolastici alla luce delle trasformazioni sociali e delle diverse e molteplici appartenenze culturali presenti nella scuola italiana.

Si tratta di rivedere a fondo le discipline in chiave interculturale, con una correlata attività di ricerca, monitoraggio e coordinamento.

Un altro punto di partenza per un'analisi delle Indicazioni è rappresentato dal documento redatto dall'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale a giugno 2007 (di cui è stata diffusa l'ultima versione in questi giorni) "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", che si basa su quattro principi fondamentali: universalismo, scuola comune, centralità della persona in relazione, intercultura.

*"La scuola italiana sceglie di adottare la prospettiva interculturale - ovvero la promozione del dialogo e del confronto tra le culture - per tutti gli alunni e a tutti i livelli: insegnamento, curricoli, didattica, discipline, relazioni, vita della classe. ...Si tratta [...] di assumere la diversità come paradigma dell'identità stessa della scuola nel pluralismo, come occasione per aprire l'intero sistema a tutte le differenze (di provenienza, genere, livello sociale, storia scolastica). Tale approccio si basa su una concezione dinamica della cultura, che evita sia la chiusura degli alunni/studenti in una prigione culturale, sia gli stereotipi o la folklorizzazione. [...]. Le strategie interculturali evitano di separare gli individui in mondi culturali autonomi ed impermeabili, promuovendo invece il confronto, il dialogo ed anche la reciproca trasformazione, per rendere possibile la convivenza ed affrontare i conflitti che ne derivano."*

*La via italiana all'intercultura unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni."*

Si tratta in sostanza di trattare i temi interculturali come prospettiva trasversale, senza improvvisazioni, a partire dai contenuti delle discipline, ridefinendo e arricchendo i saperi ed evitando i noti rischi (folklorizzazione, esotismo, ecc.).

*Uno spazio di questo genere deve essere concepito nella forma di una nuova "educazione alla cittadinanza"; è infatti in un ambito di questo tipo che potranno essere integrati gli aspetti più propriamente interculturali. Come direzione più valida va indicata, in sintesi, un'educazione alla cittadinanza che comprenda la dimensione interculturale e si dia come obiettivi l'apertura, l'uguaglianza e la coesione sociale.*

Il pensiero corre anche alla "vecchia normativa" che non ha perso il vigore e la forza dirompente con il passare degli anni; non parliamo qui solo delle note circolari (la c.m. 205 del 1990 e la c.m. 73 del 1994), ma anche della c.m. 122 del 1992 o la 138 del 1993.

## **I CONTENUTI DELLE INDICAZIONI**

Per quanto concerne i contenuti veri e propri delle Indicazioni, in prospettiva interculturale, si rilevano molti aspetti positivi e alcune criticità, anche alla luce dei documenti prodotti dal seminario di Porto Sant'Elpidio (28-29-30 agosto 2007): "Verso la costruzione di curricoli interculturali: dal canone etnocentrico a quello del cittadino cosmopolita".

Nelle Indicazioni è forse ancora debole l'accento sulla dimensione interculturale che dovrebbe caratterizzare il sistema – scuola come orizzonte di riferimento dei curricoli: l'educazione come tale, infatti, non può che essere interculturale.

Tanto per sottolineare un aspetto puramente quantitativo, l'espressione "interculturale" ricorre solamente quattro volte nelle 113 pagine del documento e le citazioni riguardano l'ambito linguistico-artistico (non l'area matematico-scientifico-tecnologica!); la dizione "multiculturale" appare solo due volte, alla voce storia. Solo in un passaggio si parla specificatamente di alunni con cittadinanza non italiana, mettendone in luce la singolarità:

La scuola deve progettare e realizzare percorsi didattici specifici per rispondere ai bisogni educativi degli allievi. Particolare attenzione va rivolta agli alunni con cittadinanza non italiana i quali, al di là dell'integrazione sociale, devono affrontare sia il problema di acquisire un primo livello di padronanza della lingua italiana per comunicare, sia un livello più avanzato per proseguire nel proprio itinerario di istruzione. L'integrazione degli alunni .....

L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere.

Ricorre invero spesso il termine cittadinanza (*nazionale, europea, mondiale*), accompagnato da un esplicito richiamo al forte *legame tra realtà locale e globale e all'incontro e confronto tra culture*.

Tutti questi aspetti, insieme alla forte centralità data alla persona-alunno, ad una visione olistica dell'educazione, all'interdisciplinarietà, presenti soprattutto nel capitolo "Cultura, Scuola, Persona", convergono palesemente con i documenti sopraccitati.

Per quanto riguarda le discipline dal punto di vista epistemologico, sono da considerare positivamente: l'accento su pluralismo linguistico, sulla varietà di codici di comunicazione e sull'integrazione tra i linguaggi; l'importanza attribuita al mantenimento della lingua d'origine; la considerazione della storia in chiave multiprospettica; la funzione interdisciplinare della geografia; la complessità e la potenzialità attribuite e alla storia e alla geografia.

Di contro appare critico l'accento (di taglio etnocentrico?) sulle nostre tradizioni, sulla memoria nazionale e le radici storiche; così come un passaggio, relativo alla scuola dell'infanzia, laddove si parla di "genitori che provengono da altre nazioni [...] esprimono il bisogno di rinfrancare la propria identità in una cultura per loro nuova".

Nel complesso le Indicazioni nazionali sui nuovi curricoli rappresentano una salda e unitaria cornice teorica, nella quale sono assenti, com'è ovvio (si tratta di indicazioni e la fase è assolutamente sperimentale), istruzioni precise su strumenti di lavoro, operatività, praticabilità. Questo documento presenta ampi spazi per l'innovazione e la ricerca, se verrà avviato un concreto dialogo con le scuole in modo da valorizzare l'autonomia di pensiero del singolo docente nella prevista fase sperimentale e da esaltare le buone pratiche finora realizzate in quest'ottica.

Spetterà dunque ai docenti, direttamente coinvolti in questa fase, elaborare strategie a partire dalle piste suggerite dal documento, dando senso e valore ai molti spunti in esse contenuti e declinando le indicazioni in un'ottica il più possibile interculturale.

C.Virili